

Borsa
+0,82%
Indice
Mib 1225
(+22,50% dal
2-1-1989)



Lira
In ripresa
nei confronti
di tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
In rialzo
sui mercati
valutari
(in Italia
1418,95 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani ha ordinato un'inchiesta Sempre polemica sul futuro della Bnl Scontro sulla privatizzazione e sul polo



Banca Nazionale del Lavoro sotto Carlo Fracanzani ministro delle Partecipazioni statali

Armi italiane all'Irak Un'indagine sulle aziende pubbliche

Il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani non si sente tranquillo. Le notizie su aziende pubbliche che potrebbero essere state coinvolte in un traffico d'armi attraverso la Bnl di Atlanta lo hanno preoccupato al punto di avviare un'inchiesta formale nelle aziende pubbliche. Intanto continuano le polemiche sulla ricapitalizzazione della Bnl e sul futuro del polo con Ina e Inps.

GIULIO CAMPESATO

ROMA. Un modesto comunicato di appena poche righe, sufficienti però a rompere l'atmosfera di inerzia e di silenzio in cui il governo sembra voler rinchiusere l'affaire Bnl limitandone le implicazioni alla truffa di un funzionario infedele e alla mancanza di controlli da parte della direzione generale. È stato dato incarico all'ispettorato del ministero di promuovere ogni opportuna verifica circa le stranezze di società del sistema delle Partecipazioni statali in merito ad operazioni in quali siano state connesse alla vicenda Bnl o ad operazioni similari. È con questa breve dichiarazione che il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani ha fatto sapere di aver avviato un'inchiesta. Obiettivo verificare se qualche impresa pubblica è stata coinvolta nel traffico d'armi che sembra essersi nascosto - stando alle informazioni che arrivano anche dagli Usa e dall'Inghilterra - dietro i finanziamenti allegri all'Irak da parte della sede Bnl di Atlanta.

potentissimo gas nervo da boom. Sul fronte del rafforzamento della Bnl è intanto emerso che l'intervento dell'Ina sotto forma di prestito subordinato sarà di 600 miliardi (oltre agli 800 che l'istituto verserà in conto capitale assieme all'Inps). Verranno tratte dalle riserve matematiche dell'ente. Le modalità di erogazione saranno probabilmente decise giovedì prossimo dal consiglio di amministrazione dell'Ina. «Le questioni fondamentali», ha dichiarato ieri Angelo De Mattia responsabile della sezione credito del Pci - sono il risanamento ed il rilancio della Bnl nonché il ruolo di Ina ed Inps cioè il tipo di sinergie e complementarietà cui darà vita questa alleanza. Per De Mattia «è fortemente preoccupante lo scenario delineato da Carli che ipotizza la privatizzazione totale di Bnl senza neppure sfiorare minimamente il tema della separazione fra banca ed impresa che sostiene l'abolizione totale del patto di sindacato Ina Bnl Inps che vuole la continuazione del metodo spartitorio trovandone come unico rimedio la privatizzazione». Come se per eliminare il peccato si dovesse consegnare la pubblica amministrazione ai privati.

La voglia di privato (che di fatto significa consegnare le banche pubbliche ai pochi gruppi industriali finanziari in grado di impossessarsene) è invece sempre grande tra repubblicani e liberali che len hanno insistito in quello che di queste settimane è il loro leit motiv principale. Per il socialista Cicchitto invece la

Bnl non va data ai privati. Se l'accordo con l'Ina non marcia è la sua ipotesi si faccia un polo Bnl Comit. Insomma in attesa di un serio dibattito parlamentare ed in assenza di una linea chiara del governo ognuno va a ruota libera. Col risultato di aumentare la confusione. «Forte preoccupazione», infine viene espressa dal Cna per la quale «artigianato e piccola impresa sono interessati all'esistenza di un settore bancario con una forte presenza pubblica». L'artigiano dice la Cna «è interessata allo sviluppo di forme di collegamento tra strutture pubbliche bancarie ed assicurative - quali il polo Bnl Ina Inps - in grado di concorrere realmente nell'interesse dei consumatori con gruppi privati nell'ambito della previsione integrativa».



complicità o della inettitudine dei controllori oltrepassi le soglie dell'istituto di Atlanta e della stessa Bnl coinvolgendo amministrazioni statali di polizia e servizi di sicurezza e di informazione di diversi paesi. Non è azzardato parlare - si legge ancora nella relazione - di politiche estere e commerciali parallele che sfuggono alle determinazioni e ai controlli del Parlamento o forse dello stesso governo».

Pci: undici questioni per il Parlamento

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «È un diritto-dovere del Parlamento indagare con il massimo di efficacia per fugare il sospetto che anche a questa vicenda siano di sfondo degenerazioni politiche istituzionali con il purtoppo consueto contorno di illecite mediazioni e tangenti». È uno dei passi centrali della relazione che accompagna la proposta di commissione d'inchiesta depositata dal Pci e dalla Sinistra indipendente a palazzo Madama. A firmarla sono 45 senatori dei due gruppi in testa i nomi del capigruppo Ugo Picchioli e Massimo Riva del ministro

entro cinque giorni dal deferimento da parte del presidente del Senato. Lo stesso presidente assegna alla commissione un termine «indeterminato» per la discussione in aula. E se il termine è superato la proposta va comunque all'esame dell'assemblea plenaria. A compilarla dovrebbero essere venti senatori più il presidente scelto da Giovanni Spadolini.

«L'inchiesta è motivata da una preoccupazione che va ben oltre i profili finanziari o gestionali di una banca e di una sua filiale. La preoccupazione che al livello delle

Sei ragioni di uno scandalo che scotta

Il dr. Guido Carli commentò la crisi bancaria che seguì al fallimento della Banca privata di Michele Sindona (1974) dicendo che il problema non era quello delle riforme ma di «non farsi riformare». A quindici anni di distanza la crisi che manifesta con l'episodio della Banca Nazionale del Lavoro mostra un invariabile copione. I tentativi di ricapitalizzazione che l'ex presidente della Banca Nesi ha cercato in vano per anni vengono fuori ora con facilità purché in forma di debito anziché di conferimenti degli azionisti Ina e Inps. Le disfunzioni interne della Bnl non sono diventate un problema come non lo furono le «venture di Sindona» fino al giorno dopo del crack.

Come per il caso Sindona, le disfunzioni della Bnl non sono diventate problema fino al giorno in cui è scoppiato clamorosamente il caso Atlanta. La crisi bancaria di questi giorni sembra così riproporre un copione già visto nel nostro paese. E intanto in materia di trasparenza e di controlli non si sono fatti passi avanti. Anzi la merce più preziosa negli istituti di credito non è il denaro ma la politica.

RENZO STEFANELLI

mutualmente chiesto che venisse attrezzato in modo da fornire una informazione esauriente sulle operazioni internazionali che interagiscono sull'economia italiana. Abbiamo ottenuto un Servizio informativo valutario di cui attendiamo i risultati. Non è stata nemmeno consultata una centrale di rivelazione delle operazioni sul mercato finanziario internazionale che avrebbe potuto di più alla vigilanza della Banca d'Italia - e chiunque altro interessato - quali operazioni stava facendo la filiale di Atlanta della Bnl. Avevano le loro ragioni tanto gli bastava.

Il Parlamento stesso i suoi poteri di ispezione riguardo a tutto il settore pubblico dell'economia. Gli istituti di vigilanza - Banca d'Italia, Isvap e Consob - creino o sviluppano apposite sezioni informative presso le quali chiunque ha da chiedere informazioni o presentare obiezioni cliente o azionista possa farlo.

La Banca d'Italia è l'unico Stato fra i grandi paesi industriali nel quale chi usa i servizi degli intermediari non ha rappresentanza in sedi di verifica della politica imprenditoriale. Si ferma che l'Antitrust farà alcune cose (resta da precisare quali). Ma si guardi all'indifferenza con cui è stata accolta in Italia la direttiva della Comunità europea sul credito al consumo che prevede appunto la forma di rappresentanza degli interessi. C'è un limite di pubblicità si scrive e si parla meno il pubblico ne sa. L'esempio è il caso di quel delle concentrazioni. Una indagine dell'Ires Piemonte sulle Casse di risparmio ha dimostrato che le concentrazioni non hanno i solo nei casi esaminati le situazioni di inefficienza. L'efficacia - dobbiamo dire pur troppo? - è ancora nelle banche piccole. Un esercizio di razionalità non la propaganda di una tesi. Nessuno però si sogna di valorizzare analoghi esercizi di razionalità. La merce più preziosa nelle banche non è il denaro ma la politica. Di qui vengono i pericoli che poi non sono teorici ma esperienze ripetute da Sindona a oggi.

A gennaio cambiano le monete da 50 e 100 lire



È già quasi tutto pronto per il cambio di formato delle vecchie monete da 50 e 100 lire che nell'aspetto attuale risalgono a 37 anni fa essendo state coniate nel 1952 quando sostituirono gli equivalenti valori di carta. Un decreto presidenziale pubblicato ad agosto stabilisce infatti le caratteristiche delle nuove monete che saranno di diametro inferiore a quello attuale, più sottili e leggere e che si prevede potranno entrare in circolazione già nel prossimo mese di gennaio. Saranno insomma simili ai penny inglesi ed ai cents americani mentre rimarranno uguali per quanto riguarda le immagini riprodotte e la lega metallica con cui saranno fabbricate.

Brasile, sospesi i pagamenti degli interessi sul debito estero

Il Brasile non pagherà un miliardo e 600 milioni di dollari di interessi e di altri oneri sul debito estero che scadevano oggi. Non si tratta di una moratoria dichiarata o di una sfida ai creditori internazionali. Il ministro delle Finanze Malson Da Nobrega ha spiegato: «Non pagare questi interessi non è una questione di principio. È che dobbiamo mantenere le nostre riserve in divisa a un livello adeguato senza entrare in conflitto con i creditori». Secondo fonti brasiliane, le banche internazionali non sono certamente contente di non ricevere i soldi ma comprendono la posizione del Brasile che, fra l'altro, entro settembre deve pagare altri 700 milioni di dollari.

Rublo convertibile? Ecco le condizioni

Il rublo potrebbe diventare «convertibile» alla fine del secolo ma perché ciò accada si debbono realizzare alcune condizioni. Lo ha dichiarato ieri Ivan Ivanov, vicepresidente della commissione del Consiglio dei ministri dell'Urss per il commercio estero. Ivanov ha detto che per la convertibilità del rublo occorre prima di tutto che si stabilizzi la situazione economica dell'Urss che sia ridotta la quantità di moneta «sovraabbondante» che circola nel paese e che sia eliminato il deficit dello Stato. Questo deficit secondo fonti ufficiali sarà di 90 miliardi di rubli (199 miliardi di lire) alla fine dell'anno e si spera di ridurre a 60 miliardi di rubli nel 1990.

Capital gains, approvati sgravi fiscali negli Usa

Il presidente degli Stati Uniti George Bush ha segnato un punto a suo favore nella battaglia per gli sgravi fiscali sui capital gains che lo vede opposto alla maggioranza democratica del congresso Usa. La commissione della Camera dei rappresentanti ha infatti approvato, di misura, la riduzione delle imposte sui redditi da capitale. Il piano approvato con 19 voti a favore e 17 contrari, prevede che il 30% dei capital gains sia escluso dall'imposta.

Ocse, a luglio l'inflazione è rallentata (5,3% annua)

L'inflazione nei paesi Ocse ha rallentato il passo in luglio su base mensile rimanendo stabile su base annua. Lo annuncia la segreteria della organizzazione precisando che in luglio «sono registrati tassi di inflazione dello 0,2% mensile e del 5,3% annuo. A giugno il tasso mensile era risultato dello 0,3% e quello annuo del 5,3%. È il terzo mese di fila che l'inflazione calcolata su base annua non registra variazioni. Al rallentamento mensile di luglio ha contribuito una contrazione dello 0,2% dei prezzi energetici».

FRANCO BRIZZO

CITROËN AX: NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA.

1 MILIONE IN PIÙ SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO FINO AL 30 SETTEMBRE

Enrica Colliotti Pischel
GANDHI E LA NON VIOLENZA
Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica.
Biblioteca min. ma Lire 8.000
Editori Riuniti

Giuseppe Vacca
GORBACHEV E LA SINISTRA EUROPEA
I percorsi culturali della sinistra e la sua ricerca di una nuova identità politica e culturale. L'80 e il 90: un anno di storia e di speranze.
Lire 8.000
Editori Riuniti